

Fedeli: educazione digitale per i plagiati da web

PAOLO LAMBRUSCHI

INVIATO A SAN PATRIGNANO (RIMINI)

Il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli ha chiuso ieri a San Patrignano «We free», la due giorni dedicata alla prevenzione per gli adolescenti.

«Mi sono resa conto appena arrivata al ministero del vuoto di riflessione sull'adolescenza, un tema su cui San Patrignano dà un contributo importante – ha dichiarato Fedeli-. Un punto importante è l'educazione al digitale, far comprendere i contenuti veicolati in Rete: si dice per esempio che non c'è dipendenza se si comincia con la marijuana, e non è vero, e non si spiegano le conseguenze che provoca. Dobbiamo capire come il digitale ha cambiato il sistema delle relazioni: l'autorevolezza di scuola, genitori, media è crollata. Tra

scuola e famiglia non basta una semplice alleanza, serve un patto di corresponsabilità». Per Antonio Tinelli, presidente della Comunità, «la droga oggi è un mezzo di omologazione, non serve più a marcare la propria distanza ma ad adeguarsi al gruppo, per il timore di essere esclusi. Per questo

Il ministro al convegno di San Patrignano sulle droghe degli adolescenti: «Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia»

colpisce in età sempre più giovane: l'anno scorso sono entrati in comunità 32 minori contro i 15 dell'anno precedente; l'età media di assunzione delle sostanze è scesa a 14 anni».

Le polidipendenze sono la nuova emergenza. Lo confermano i dati del Cnr illustrati dalla ricercatrice Roberta Potente: «Da 4 anni attestiamo la crescita del consumo frequente di sostanze degli studenti di 15-19 anni e il dato si correla con altri, per esempio quello sui ricoveri». Un terzo dei ragazzi, quindi 800mila circa, ha provato almeno una sostanza. In maggioranza cannabis ma anche i

ben più pericolosi catinoni sintetici, nel 2% dei casi senza neppure sapere cosa fosse.

«Il consumo problematico di cannabis riguarda circa il 25% di chi l'ha usata almeno una volta – ha aggiunto la ricercatrice -. Il consumo più frequente si associa a comportamenti a rischio quali danneggiamenti, rapporti sessuali non protetti, ludopatia, fumo in dosi massicce. Si segnala anche l'uso libero di farmaci disponibili a casa, come psicofarmaci non prescritti, sonniferi e antidolorifici. Si rileva persino uso di Oki sniffato che provoca effetti eccitanti. Questo consumo riguarda soprattutto le ragazze».

Infine il gioco d'azzardo che coinvolge quasi la metà dei 15-19enni, circa un milione di studenti, nonostante l'azzardo sia vietato ai minorenni (i quali non hanno neppure la percezione dell'illegalità); un quarto dei ragazzi rientra anche tra i giocatori problematici. Dal 2008 «We free» ha coinvolto 300mila studenti italiani con 500 spettacoli sul disagio giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA